# IL POPOLO

## ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

**Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato**

Anno II Num. 83.

Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— }
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

6 Settembre 1883


## SOMMARIO POLITICO.

**Udine, 5 settembre.**

La è sempre così in politica, quello che jeri sembra verità indiscutibile, domani appar manifesta menzogna. S'era tanto detto e ripetuto su tutti i toni che il Depretis avrebbe recitato un nuovo discorso programma, e si era perfino arrivati, tra i giornali più seri ed autorevoli, a discutere sulle principali idee, che in quel discorso avrebbe dovuto svolgere, e sui novi e rinnovati, principii, che in quel programma avrebbe potuto affermare il Depretis. Ma vedi disdetta! ora il buon vecchio quasi fosse un prima donna nervosa, rifiuta la parte e addio discorso, addio programma, addio commenti. Dunque? Dunque conviene cambiar metro, e cantare che il Depretis non ha mai sentito il bisogno di nuovi programmi, di nuovi discorsi; che egli conta sui deputati nuovi, e sono ben 125, che non compromessi, nè colla destra, nè colla sinistra, offrono al Mago un prezioso elemento per comporre una schiera di credenti e votanti in suo nome ed a sua maggior gloria. E stà bene. La vecchia volpe conosce i suoi polli. Però: *adagio ai ma' passi* eccellenza! e badi che i suoi coscritti non le abbiano a sfuggir di mano, al primo rullo di tamburo. *Quod est in votis.*

L'intervista di Salisburgo, tra Bismarck e Kalnoky, ebbe per iscopo di stringer viemmeglio l'alleanza Austro-tedesca. Noi però non sappiam renderci ragione di tali colloqui, ammenochè gravi e prossimi avvenimenti non rendano indispensabile una ultima e più completa intelligenza tra i due alleati. Quali sarebbero adunque tali avvenimenti? Bismarck spinge, con tutte le sue forze, l'Austria a prendere una posizione più decisamente aggressiva in Oriente. Kalnoky, il ministro della pace, resiste, perchè vede la Russia, minacciosa opporsi. Forsechè Bismark abbia potuto dimostrare a Kalnoky l'impotenza della Russia, la rassegnazione della Turchia, e la forzata neutralità della Francia, siccome le condizioni più favorevoli all'esecuzione del suo piano? È ben possibile. E l'Italia, impreparata, improvvidamente legata al carro di Bismark, dovrà starsene indifferente spettatrice di uno smembramento della Turchia in Oriente, per essa e per i suoi interessi avvenire, assai più fatale dell'impresa di Tunisi e d'Egitto.

## DALLA CAPITALE

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**Roma,** 2 Settembre

(G. F.) Decisamente la terra è in rivoluzione intestina. Temporale che si precipita violento, fulmini che dal cielo, carico d'elettricità, vanno a spargere il terrore nelle campagne, terremoti che ci cullano mollemente, come bimbi ci cullava la mamma. E non è la terra madre comune di tutti gli uomini? Gli abitanti della capitale - in cui il vostro corrispondente non si è ancora deciso a ritornare, ne sono seriamente impensieriti: si fa sempre così; la vita! oh, l'olimpico disprezzo che vi si annette!, eppoi al più piccolo indizio che si possa perdere, eccoci ansiosi a . . . . voltare le spalle al pericolo. E così fecero i villeggianti che sono a godersi le delizie dei colli Tuscolani: alle 8 ant. vi fu a Frascati una scossa sussultoria di terremoto, il panico si sparse improvvisamente tra gli abitanti, e assunse proporzioni rispettabili, quando alle 9 si ripetè in senso ondulatorio. Tranne la paura non si ebbero a deplorare altre conseguenze, ed è invero un caso fortunato, perchè sanno tutti come siano terribili le conseguenze del terremoto sussultorio, per il quale Humboldt ci racconta di aver veduto lanciare in aria persino degli uomini.

Anche a Roma si ebbe la visitina del terremoto. Moltissimi non l'hanno avvertita, anzi a me è accaduto di sentirmi dire che era una fiaba, quando narrai che verso le 8 mi è ballato accanto il tavolino e mi sono inteso scuotere dolcemente. Ma questo comunicato: « Settembre 2, ore 8,2 ant. sensibile scossa terremoto ondulatorio da N. E. a S. O. durata 2 secondi », avuto dalla cortesia dell'Osservatorio Geodinamico, dissipò ogni dubbio in proposito, e, con la credenza, fece nascere il panico nell'animo de' miei degeneri concittadini. Dei fulmini uno cadde mentre la furia del temporale imperversava più violenta, sulla villa Malvano, nei pressi del Colosseo; penetrò dal camino nella cucina, ove una donna sedeva con un suo bimbo sulla ginocchia, attendendo il marito: le passò tra i piedi e scomparve senza lasciar traccie di sè. Fortunamente, più che un'ira del Cielo, fu *un avvertimento della Divina Clemenza,* perochè di questo fulmine non si ebbe a deplorare che qualche ustione alle gambe della donna, ch'è la moglie del guardiano della villa; gli altri caduti vicino a Monterotondo si appagarono di uccidere qualche capo di bestiame. Non temete per me — io era a Roma! —

* *

Oggi si apre al pubblico la *Morgue,* di cui già il vostro corrispondente vi tenne parola. Nè sarà a lungo spopolata: purtroppo non passa giorno che l'acqua limacciosa del Tevere non si apra gorgogliando sopra qualcuno che le chiede la morte, la pace forse.

Tempo fa i cronisti, allarmati dal grande contingente che i suicidi davano alla morte, volevano ad ogni costo cercarne la spiegazione in un fatto fisiologico, e non mancò un predicatore — il De Giovanni — nella sua campagna intrapresa contro il giornalismo, di promulgare, attraverso le navate gremite di ascoltatori, che una delle cagioni principali del gran numero dei suicidii era appunto . . . . il giornalismo. Queste parole fecero sorridere i più; gli sconfortati, i dementi, gli animosi — perchè io credo una viltà corragiosa il suicidio — proseguirono tranquillamente ad uccidersi, lettori o no di giornali; la triste pazzia seguitò ad accentuarsi in tutte le classi, in ogni sesso, onde classificata nella volgarità dei fatti comuni, lasciò d'impensierire i cronisti. Ed ora li registrano così, senza commenti, con più o meno ricami di particolarità.

Jeri fu un pittore: — eccola la Bohème che a quando a quando si fa strada con un guizzo di sangue tra l'enumerazione delle migliaia di lire pagate per un acquarello di Alma Tadema, o per uno *studio* del Michetti: e con questi pochi che irrompono violentemente, sollevando un lembo delle tante miserie dorate, a mala pena nascoste dal *verde* e dalle mattoide singolarità, quanti ne restano nell'ombra, quanti preferiscono trasciuare la croce del loro destino e vivere? E tutti questi saran proprio senza ingegno? Terribile! A sessant'anni, dopo aver lottato, agguerrito dall'arte, da questa magliarda incoronata di fiori, cadere così — un colpo di revolver alla tempia sinistra — ecco tutto!

* *

La questura di Roma ha fatto una *retata* dei piccoli mendicanti, dei fiammiferari, e tutti quei fanciulli che la miseria e forse la cupidigia dei genitori, spinse a guadagnarsi il pane sulle pubbliche vie. Nè credete che con ciò provveda all'esistenza di questi piccoli disgraziati; ora in uno slancio di zelo li ha raccolti, ma non essendovi un ospizio — nulla — istituito per essi, fa rimpatriare quelli appartenenti alle altre città; e restituisce alla famiglia i fanciulletti romani. E poi? Torneranno da capo, seguiteranno scalzi nell'inverno a correr dietro ai passanti, a importunarli con le preghiere; seguiteranno ad educarsi nel trivio — future speranze della patria! E intanto da Londra, da Parigi, ed ora anche dalla lontana America, giungono notizie degli accattoni italiani piccoli e grandi: « nazione di mendicanti » ci chiamano i nostri buoni vicini — i Francesi — e noi dobbiamo, arrossendo, piegare il capo dinanzi alla logica inesorabile dei fatti.

A proposito di carità e di Francesi, questi non ci vogliono lasciare nemmeno l'illusione del momento e farci riposare un po' nelle serenità della riconoscenza, dappoichè Rochefort urla nell'*Intransigente* contro l'ingratitudine dell'Italia, e propone di non dare i quattrini in Francia per elemosina. Il signor Bettini, tenente nella Cavalleria italiana, si recò a Mers le Mer, dove Rochefort prende i bagni, per chiedergli spiegazione dell'articolo. Rochefort rifiutò di dargliela. Un tordo e una sassata, come assai espressamente dicono a Roma.

* *

L'on. Ferrero, ministro della Guerra, è partito stamane per il campo delle grandi manovre. Egli si recherà a Villa Grattoni a Calcababbio, ove trovasi il quartiere generale di Sua Maestà.

L'on. Genala, ch'è ritornato da Firenze, dicesi che riparta per Casamicciola. — Si attende Depretis, onde la politica che sonnecchia possa . . . addormentarsi di nuovo e far ripetere la vecchia freddura dei giornalisti: « la Camera oggi sembrava . . . . una camera da letto ».

## ALLEGORIA (*)

*Olim truncus eram ficulnus, inutile lignum,*
*Cum faber incertus scamnum faceret, ne Priapum.*
*Maluit esse Deum*. . . . . . . . . .

ORAZIO

Disutil ceppo di Ficaia era io,
e 'l fabbro, mio padron, stava intradue
se di farne una scranna,
o non piuttosto un Nume.
Decise alfin pe' 'l Dio;
— e quel cotal son io —
Nume di bassa sfera,
nol' niego, e de la plebe degli Dei,
ma però sempre Dio
nel piccol regno mio

(*) Certi spaurati ci vorranno intravedere la satira. Signore, abbiate pietà di loro!...

ove a tutti sovrasto, e incensi e voti
accetto da' mortali a me devoti.
Eppur, s'ho a dire il vero,
quantunque oltrapossente,
non son mica beato;
come par che si creda
di noi, Celesti, la minuta gente;
anzi — lo dico o taccio?...
gli svelerò il mistero?...
guai se Giove mi sente! —
se non fosse la boria che mi scanna,
d'esser collega a que' di colassuso,
non che povera scranna,
vorrei essere un asino vorrei,
un amico del fango orrido sue,
prima che un Dio piallato
quivi a scacciar dannato
i passerotti e i cani! —
Ah! maestro, maestro,
voi mi avete tradito;
fu la superbia vostra
che plasmò un tronco a Nume,
io non ci messi dito!
per voi deggio soffrire
senza speranza di poter morire!

# DALLA PROVINCIA

**Sanvito,** 4 settembre.

**Le benemerenze della nostra Giunta.**

(M. P.) La Giunta Municipale di Sanvito, composta, fra gli altri, da un prelato pontificio e da un frate francescano, vuole *ad ogni costo* diventar benemerita del paese. Essa infatti ha saputo tener lontano il cholera pubblicando una circolare, con la quale invitava i cittadini ad osservare le regole d'igiene e minacciava la visita di una speciale Commissione che avrebbe, anche con la forza, provveduto allo sgombero delle immondizie per avventura adunate. La Giunta così ha lodevolmente assicurata la pubblica salute, ella fece il suo dovere e nessuno pretese poi che effettuasse quanto avea promesso e rendesse obbligatorio quanto aveva comandato. La commissione non si fece viva, ed è probabile che non sia mai nata; le immondizie rimasero tranquillamente dove erano prima, anzi pare che il Municipio non conosca affatto la circolare dell'onor. Giunta perchè altrimenti avrebbe spazzato via dalla contrada dell'Ospedaletto quelle sozzure che la convertirono tutta in un letamaio e che, se avessero il giusto titolo, potrebbero accampare la prescrizione trentennaria; avrebbe rimosso dal piazzale della M. di Rosa quel pacifico concime che sta lì in fianco al tempio profumando l'aria e non aspetterebbe le querele dei privati per ordinare l'espurgo dei cippi vespasiani. Ma la cattolica Giunta ha confidato nel B.° Labre, che è sopra tutte le porcherie della terra, . . . . . e il cholera non è venuta.

In seguito ha fatto pubblicare (sempre coi tipi del *frate assessore e fornitore comunale*) il regolamento urbano per l'ordinamento dei mercati senza, questo va da se, molestare i cittadini e i forestieri costringendoli a osservarlo. La terza benemerenza della Reverend. Giunta consiste nella patriottica *abnegazione* dell'assessore Morassuti che, arrischiando la grazia di dio, venne in Udine a inaugurare il monumento allo scomunicato V. E. II. Si va dicendo che in tale occasione avrebbe dovuto il frate rappresentare il municipio e questo calzerebbe a meraviglia, ma c'era di mezzo la predica del 1868 e . . . la cravatta bianca. A ogni modo l'assessore Morassuti ha fatto onore a Sanvito. Egli ha un magnifico abito di società *più volte benedetto dal S. Padre*, e fece un'ottima figura sempre duro al suo posto, solo si è contorto alquanto allora che un oratore ebbe la spudoratezza di gridare: (parlando di Roma) *qui siamo* e *qui vi resteremo*; almeno lo avesse detto in latino! La quarta e ultima (a tutto oggi) benemerenza *giuntale* è concretata in un invito a tutti i cittadini di concorrere con le loro offerte allo impianto delle *cucine economiche* e dei *forni Anelli* che la Congregazione di Carità *non ha fino ad ora potuto attivare, perchè i cittadini non corrisposero al suo appello.*

Ma, di grazia, quando la Congregazione ha promesso le *cucine economiche* e i *forni Anelli?* Tempo fa una lettera del *frate* presidente della Congregazione (Sanvito è in Romagna e comanda ancora il Papa) eccitava le famiglie a liberarsi dagli *importuni questuanti* pagando una tassa ed esponendo alla porta di casa una tabella che doveva mettere in fuga i *molesti accattoni*. La Congregazione avrebbe somministrato ai poveri la minestra. Ai cittadini non parve *seria* la proposta del frate presidente, si incassò qualche miseria e la minestra rimase..... lettera morta: adesso il Municipio ci regala una perla di fervorino che parla di *cucine economiche* e di *Forni Anelli*. Sarebbe una vera provvidenza non solo per i poveri, anche per gli operai e contadini. Ma come mai l'amministrazione comunale si mette a capo di una impresa o la coadiuva e sprona i cittadini a fare questo e quello quando in precedenza non siasi compilato un progetto, che dimostri la possibile realizzazione dello scopo, reso manifesto ai cittadini e che abbia ottenuto la loro approvazione? Come si può pretendere il concorso di tutti quando si dice: *voi pagate e noi faremo,* senza indicarne il modo e correndo pericolo che non si faccia niente? Così pochi risponderanno all'appello e tutto resterà per aria come le minestre. Del resto la Congregazione e la Giunta (carne della sua carne) avranno benemeritato dal paese, del resto così si fa anche per l'obolo di S. Pietro!

Le cose *si fanno o non si fanno* e il march. Colombi, che non era l'uomo più serio di questo mondo, ci metteva nelle sue faccende più riflessione di quello che non pongano gli onor. della Giunta nelle faccende del paese. Fidarsi dello Spirito santo è cosa cattolicamente ottima, ma troppo non si fida ne meno il Leone 13°.

## La Festa del lavoro all'Esposizione Provinciale ed il malcontento.

Era la vigilia dell'apertura dell'Esposizione. Chi si avesse trovato nelle ore pomeridiane nei corridoi e nelle sale del Palazzo degli studi il giorno 4 del passato Agosto avrebbe scorto che sul volto di tutti gli espositori si leggeva la contentezza per la soddisfazione ottenuta nella esecuzione delle loro opere, e avrebbe veduto che l'ottimo e nobile co. Antonino di Prampero, con quella lealtà che lo distingue, andava soddisfattissimo dell'esito raggiunto, stringendo la mano a questo ed a quello espositore, esprimendo così la sua gratitudine. L'infaticabile sig. Luigi Braidotti percorreva le sale raccomandando che la collocazione degli oggetti fosse fatta per bene. Era un andare e venire, una gioja dipinta su tutti i volti, altri membri del Comitato distribuivano i custodi per ogni riparto, le signore donne aggiustavano qualche piega delle tante belle opere eseguite da loro con quella finezza e leggiadria veramente ammirabili, tutti si congratulavano a vicenda. Infine anche senza l'appoggio del Municipio la era vinta, e mediante le premure di alcuni membri del Comitato esecutivo, della Camera di commercio e degli espositori, si riuscì a rappresentare degnamente la nostra Provincia in tutte le sue produzioni.

La inaugurazione avvenne nel giorno 5 con quella solennità che tutti sanno. Il pubblico entrava al mezzodì di quel giorno e ne restava soddisfattissimo e meravigliato che in poco tempo si avesse potuto far tanto. Poscia vennero le visite dei forestieri, i quali ebbero parole di lode al merito delle arti e delle industrie di questa lontana provincia d'Italia; insomma era un generale applauso che sinceramente partiva da tutti.

Ecco la festa del lavoro, di quel lavoro che arrichisce, educa e nobilita e fa grandi e potenti coi suoi prodotti villaggi, città e provincie intere.

Chi cominciò a disturbare la bella festa, lo diremo noi. Chi si avesse trovato in permanenza nelle sale delle arti belle e dei mobili artistici avrebbe veduto gironzare certi signori, i quali con un piccolo libro di annotazioni andavano sogghignando ora a quel quadro ed ora a quell'intaglio, e si fermavano con serietà su poche o nessuna delle tante opere d'arte esposte. Chi erano costoro? dirà il pubblico, e noi risponderemo: quelli erano i critici terribili, i quali, volendo scimiottare le critiche erudite del Boito, del Michieli, del Selvatico, del Cicognara, scrissero nella *Patria del Friuli* e nella *Gazzetta di Venezia* un nugolo di corbellerie con danno degli artisti ed a sfregio delle loro opere, comprese quelle dei dilettanti. Le cui opere hanno qualche merito e non sono poi tanto al di sotto come disse l'imprudente critico della *Patria del Friuli*, al punto che la Commissione non avesse dovuto accettarli. Un pò troppo in là è andato il moderno Aretino. L'austriacante Perego, per uno di questi articoli, si acquistò dallo scultore marchese Del Torre ciò che non si aspettava. La statua, vero capolavoro, acerbamente criticata, era *La Profanazione del vangelo*, che vuol dire della verità, allusiva alla libertà.

Fra i nostri espositori di arti belle ci son pure dei distinti artisti e dilettanti e fra questi dei giovani allievi che, uniti, risposero volonterosi colle loro opere all'invito avuto dal Comitato. Non siamo nè a Parigi, nè a Roma, nè a Milano, ove sono le grandi risorse e l'artista, anche mediocre, trova campo di vivere, studiare e perfezionarsi; siamo in Friuli, e quello che si è fatto è molto, e perciò il critico della *Patria* poteva risparmiare la satira ed essere, nobile e giusto. Poichè la critica sapiente e severa non avvilisce l'artista, ma lo conforta e lo educa a meglio operare.

Il pubblico giudicò artisti ed industriali con maggior assennatezza di quello che abbiano fatto certi critici a parte della Giuria, la quale in certe sezioni non seppe o non volle fare giustizia. E noi qui facciamo punto stringendo la mano agli espositori delle arti belle che furono i primi attaccati e indegnamente denigrati, mentre i veri intelligenti e cultori delle arti e delle industrie ebbero per tutti parole di conforto e di lode, e questo a noi basta.

(*Continua*) *Un espositore.*

## CRONACA CITTADINA

**Ieri mattina ebbe luogo** all'albergo d'Italia una refezione, data dalla Camera di Commercio in onore del prof. Luzzatti, il quale fu già a visitare l'Esposizione. Nelle ore pomeridiane ebbe luogo nello stesso Albergo un pranzo dato dalla *Banca Popolare* all'illustre economista.

**A Fagagna nella Villa del Senatore Pecile fu** offerto ier mattina un *déjuné* al deputato Doda fra un ristrettissimo numero di persone e cioè il medico, il farmacista, il segretario comunale ecc. Una commissione di elettori Fagagnesi stava ad aspettare il senatore Pecile e l'on. Doda all'ingresso del paese, ma dovettero attendere dalle 7 del mattino alle 11. Per aspettare un senatore ed un deputato non è molto veramente. Nella stessa giornata di ieri fu dato un banchetto al Doda a Sandaniele, colla tassa di lire 14 per commensale. Da ciò si vede che il simposio fu *more solito* molto *democratico*. La tassa di lire 14 per vedere il bianco dell'occhio e per sentire il proprio deputato è un po' salata. Banchetti quindi su tutta la linea!

**Si fecero vive censure** ai municipii delle provincie meridionali perchè prodigarono i quattrini dei contribuenti in pranzi, luminarie, baccanali ai ministri, ma qui da noi, al settentrione d'Italia, sembra si faccia altrettanto. La venuta del Berti sarà a Udine solennizzata con banchetti, *festival* ecc. Se si fa tanto per un ministro, domandiamo noi,

cosa si dovrebbe fare se venissero i Reali? Ma dirà taluno: speriamo ottenere un nuovo sussidio di mezzo milione pel *semi-oberato* Consorzio Ledra e quindi i quattrini per le feste saranno impiegati ad usura. Noi auguriamo di tutto cuore che questo nuovo sussidio venga, ma abbiamo i nostri riveriti dubbi che S. E. Berti possa farcelo ottenere essendo cosa che riguarda i ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

**Se non siamo male informati** l'on. Orsetti intenderebbe parlare ai suoi elettori, uscendo così dal silenzio da trappista che s'era imposto sino dalla sua elezione a deputato. Quando si decide a parlare l'on. Orsetti qualche grande avvenimento indubitabilmente dev'essere prossimo!

**Esposizione Provinciale.** Entrando nella stanza ove stanno disposti all'ingiro gli arredi sacri, ci parve d'essere in qualche sacrestia ove s'attende la visita del pastore diocesano. Innanzi a quei piviali, a quelle mitre, a quelle pianete come deve innalzarsi lo spirito della nostra gioventù ed accendere a questa l'animo ad egregie cose! Tutta quella roba molto sacra, e molto graziosa sia per l'arte che pel valore, avrebbe trovata la sua sede naturale nel palazzo Arcivescovile, anzichè in una esposizione industriale ove si si trovano esposte molte cose tutt'altro che sacre.

Tutti quegli oggetti si valutano un milione e mezzo e con quel tesoro il tanti infelici si sottrarrebbero alla pellagra, e quanti cadaveri di meno penzolerebbero da una fune! Noi, che non abbiamo la scienza infusa come certi professoroni ispiratori di certi violenti articoli, così ragioniamo o sragioniamo: ma noi non abbiamo portato qui i germi del progresso e della civiltà come i sullodati professori.

**Nelle ultime sere la luce elettrica** ha fatta ottima prova e conviene dire che il *gas* tra non molto scenderà nella tomba *fra* il compianto degli esercenti che lo pagano (il gas e non il compianto) a cent. 55 il metro cubo. A fronte dell'ottima prova fatta nelle ultime sere, noi non ci sentiamo la *forza* di battere le mani al Municipio per le 4 mila e tante lire così poco bene spese, ma a palazzo non fanno difetto i quattrini (ed i pranzi che si susseguono lo provano) e quindi il lesinare per la bagatella di 4 mila lire sarebbe un atto di spilorceria.

**Il deputato Doda visitò la Scuola d'Arti e Mestieri** col senatore Pecile e questi si limitò a rendere avvertito il solo bidello della visita che stava per fare esso deputato. Forse il senatore Pecile avrà inteso di voler risparmiare un incomodo alla direzione e nel tempo istesso dare una lezioncina al cav. Marco Volpe che non accettò l'invito al pranzo Doda.

Ci piacque la condizione cui accompagnò il premio annuo delle 50 lire il nostro onorevole, e cioè che il premio continuerà sino a tanto ch'egli sarà deputato di Udine. Eccoci tutti impegnati pella sua rielezione onde la Scuola d'Arti e Mestieri non perda le 50 lire.

**Ora che s'è costituita la nuova Giunta Municipale,** o meglio completata, speriamo di vedere esaudita la domanda fatta da una ditta udinese di assumere questa il servizio delle pompe funebri. Siccome fu accusato l'onor. Pecile d'aver avversata tale domanda in tutte le guise, oggi ch'egli non è più Sindaco nè assessore attendiamo di vederla discussa ed accolta, altrimenti dovremo concludere che a palazzo si va matti per giuocare a scaricabarile.

**Ai funebri del conte Chambord** a Gorizia v'erano dei giovanotti della *fine fleur* udinese (direbbe il cronista della *Patria*) in coda di rondine e gibus, cravatta e guanti bianchi.

Saremmo molto curiosi di sapere chi rappresentavano alla mesta cerimonia quegli eleganti giovanotti. Furono inoltre veduti ai detti funebri, e vestiti nella stessa guisa, due consiglieri comunali.

**Pel pranzo da darsi al ministro Berti** si è preventivata la spesa di lire 4 mila; il che vuol dire che nuotiamo nell'abbondanza e nessuno più contento di noi. Al pranzo terrà dietro qualche onorificenza, divenuta oramai di prammatica, e così i denari non si potranno dire del tutto sprecati. Se continua questo diluvio di croci, fra qualche anno un non cavaliere formerà l'oggetto più prezioso di qualche Museo.

**Il cav. de Girolami** ritorna a palazzo, il che vuol dire che il Consiglio Comunale ci tiene alla rigorosa applicazione dei regolamenti. Avviso a coloro che non hanno ancora imbiancate le case nè applicate le grondaie. Il cav. De Girolami attirandosi l'impopolarità pel suo rigorismo un pochino militare, ha pure conseguito dei titoli alla riconoscenza pubblica. Però, siccome dalle mani del creatore, dicono che nessuno è uscito perfetto (e noi ne siamo una prova), così egli, (il cav. De Girolami, ben'inteso) quand'era assessore, aveva la debolezza d'invocare troppo di sovente nei congressi di Giunta il Santo Paraclito delle cose udinesi; ma vogliamo sperare ch'egli (il cav. De Girolami sempre ben'inteso) s'avrà persuaso ch'è molto meglio fare uno sproposito (ma farlo di propria ispirazione e volontà) che fare una cosa eccellentissima sulle stampelle degli altri. Noi siamo *genii incompresi*, dice il nostro amico d'un tempo comm. G. L. Pecile, ma pure abbiamo il buon senso di camminare sempre colle nostre gambe; colla quale cosa non vogliamo dire che anche gli altri non camminino colle proprie, ma c'è quella benedetta Ninfa Egeria rannicchiata ovunque che la fa sempre da ispiratrice e contro la quale pur troppo non valgono amuleti.

**Gli espositori reclamanti** sono convocati questa sera alle ore 8 all'Albergo del Telegrafo per la lettura della risposta del Comitato e provvedimenti relativi.

**Novità giornalistica.** Ci viene comunicato: « Il 15 corr. per cura del Club Filodrammatico uscirà un giornale numero unico di *tutta novità* a totale beneficio dei danneggiati d'Ischia.

Oltre a diversi scritti dei soci del Club conterrà lavori delle più rinomate scrittrici e scrittori contemporanei.

Il giornale avrà pure dei rebus e delle sciarade a premio.

Si pregano i rivenditori di giornali della provincia e fuori a voler inviare a tempo la domanda del numero delle copie che desiderano.

Per 100 copie lire 7.00 — per 50 lire 4.00. Da 50 in meno in proporzione.

Inviare vaglia postale al Club Filodrammatico Udinese, via Missionari N. 7.

---

# ULTIME NOTIZIE

**Roma,** 5 — L'ambasciatore francese presso il Vaticano partirà in congedo domani.

— Il *Fanfulla* pubblica una lista delle offerte in favore dei poveri di Parigi. Le offerte ascendono alla somma di 5 mila e 275 lire. Ma devesi notare che il Fazzari ha firmato per 5 mila lire. Le altre 275 lire sono raccolte fra il personale di redazione e di amministrazione di quel giornale.

L'insuccesso della sottoscrizione è completa. D'altronde il pubblico non prende alcun interesse affatto a questa faccenda.

Tutti i giornali commentano oggi la decisione del Comitato locale per i danneggiati d'Ischia e tutti la biasimano. Tranne, si intende, i giornali trasformisti che ancora vorrebbero far credere alla serietà dell'incidente Rochefort.

La *Rassegna* pubblica un articolo cattedratico, nel quale trapela fra ogni riga l'intenzione di gonfiare l'incidente. Ma dove traspare evidente questa intenzione è nel seguente brano:

« Se vogliamo dare una risposta solenne ai Francesi del genere di Rochefort, che ancora parlano di gratitudine, inauguriamo subito a Milano il monumento a Napoleone III. »

*Il Diritto*, invece, spera che il Comitato locale per Ischia darà novella prova del suo patriottismo, recedendo dalla presa deliberazione.

Questo sarebbe il desiderio della maggioranza del pubblico. Qui in generale si crede che i partigiani dell'alleanza nostro tedesca, temendo una riconciliazione dell'Italia con la Francia, hanno voluto approfittare degli articoli di Rochefort per sollevare nuove aspre polemiche.

È probabile, però, che raggiungano l'effetto opposto, giacchè nessun giornale finora tranne la *Rassegna* e il *Fanfulla* hanno approvato la decisione del Comitato per Ischia.

**Napoli,** 5. Il comitato di soccorso pei danneggiati d'Ischia approvò la proposta del comitato di Roma di una lotteria nazionale, deliberò la costituzione di una cassa di prestiti ai proprietari e piccoli industriali, e di provvedere inoltre al rimpatrio dei profughi appartenenti alle altre provincie.

Il Governo ordinò un inchiesta sul passato degli individui condannati a domicilio coatto nell'isola d'Ischia, i quali meglio si distinsero nel salvare le vittime di Casamicciola. Il Governo intende accordare la grazia ai più meritevoli.

**Berlino,** 4. La *Norddeutsche*, rispondendo ai *Debats*, constata il contegno benevolo della Germania verso la Francia dall'ultima guerra. Esso si manterrà nell'avvenire, ma la Germania richiede fedeltà al trattato di Francoforte. Le vertenze passeggiere fra i due paesi provengono dalla tendenza dei francesi di considerare il trattato di Francoforte come provvisorio. Poco importa alla Germania che la Francia si accinga a cambiare lo stato attuale delle cose sola o aiutata da una *dozzina (!!)* di alleati. La Germania si difenderà fino all'ultimo uomo. In nessun luogo la Francia incontra le rivalità della Germania; la politica francese non è d'altronde scarsa di successi che dovrebbero distogliere la Francia dal cercare lo sviluppo nazionale laddove il diritto e la ragione vi si oppongono.

*G. B. De Faccio, gerente respon.*

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

*Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.*

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri**.

**Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.**

## STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

**Prezzi:** Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40 — Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

**Orario:** Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

## BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

**Prezzi convenientissimi.**

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO.

PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

**Via Mercatovecchio**

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia; il tutto a prezzi modicissimi.

## Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

**STABILIMENTO**

di

## *PIANO-FORTI*

**Vendite, noleggi, riparazioni e accordature**

UDINE

*Via della Posta Numero 10.*

## Alla Città di Trieste

*Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario*

**FRANCESCO CECCHINI IN UDINE**

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico; presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI.

## CONSERVAZIONE DEL VINO

**Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.**

## D'AFFITTARE

**in Piazza Vittorio Emanuele**

**gli ex locali della Banca Popolare Friulana**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

## MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

**per sole lire 1,75**

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI

Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

## Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

**«al CENTAURO» in UDINE**

**Polveri pettorali Puppi.** Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

*Signor Antonio Filippuzzi* — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

*Signor Antonio Filippuzzi* — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

*Signor Antonio Filippuzzi* — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO avv. DORON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

## Conserva di Lampone

**(Frambois)**

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

**Da non temersi concorrenza**

## DITTA EMANUELE HOCKE.

*Udine — Via Mercatovecchio*

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

## Sarcofaghi di metallo.

**Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.**

**Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.**

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.